

Una meteora di Provincia...

Fiorella Paris

LA SCELTA

Interessante convegno a San Vittore Olona

Provincia del Seprio: altro che inutile...

Enrico Salomi



I sindaci intervenuti alla serata.

PROVINCIA DEL SEPRIO...

"Un sereno confronto tra amministratori": per usare le parole del sindaco di San Vittore Olona, Carmen Colombo Galli, così doveva essere e così è stato il dibattito organizzato tra alcuni primi cittadini dell'area appartenente alla nuova Provincia. "La nostra è una zona omogenea, con una cultura e con un'identità ben precisa - dice nell'introdurre i lavori il sindaco "padrone di casa" Carmen Colombo Galli - una zona che deve essere senz'altro rivitalizzata senza chiacchiere inutili. Questo momento organizzato a San Vittore vuole essere un'occasione particolare, al di là delle ideologie: ma, al di là se faremo o meno questa nuova Provincia, abbiamo la necessità di dare delle risposte ai cittadini dei nostri comuni". Dopo l'introduzione di Carmen Colombo Galli (area cattolica), sindaco di San Vittore Olona, hanno preso la parola come relatori Marco Turri (Lega Nord), sindaco di Legnano, Marica Mereghetti (Ulivo) sindaco di Parabiago, Gianfranco Tosi (Lega Nord) sindaco di Busto Arsizio, Livio Frigoli (Ulivo) sindaco di Castellanza e Piercarlo Maggiolini (Ulivo) sindaco di Arconate. Ma, al di là delle buone intenzioni del sindaco "padrone di casa" al di là dei giri di paro-

le in "politichese" è apparsa evidente che la discriminante tra i favorevoli e i contrari è di tipo politico: tra i favorevoli alla costituzione della nuova Provincia gli amministratori leghisti-moderati-polisti (con l'isolata eccezione, dovuta soprattutto a motivi geografici di Maggiolini); del tutto contrari gli amministratori dell'Ulivo, con l'asse Frigoli, Mereghetti a battere la grancassa. Tanto era evidente la differenza politica che uno spettatore non ha esitato a definire l'Ulivo, nella vicenda specifica, come "autentico partito conservatore", cosa che ha fatto andare su tutte le furie Frigoli. Ma, d'altronde, anche per la famosa delibera votata dal Consiglio comunale di Busto Arsizio, gli unici assenti erano i tre consiglieri di Alleanza di progresso; e, ancora, l'ostruzionismo dei Sindaci della Valle Olona (tra cui qualche ex DC, oggi trasmigrato anche nelle opinioni) appare del tutto colorabile con la politica del centrosinistra... Il sindaco di Legnano, Turri, ha posto all'attenzione la posizione geografica della sua città: "Su Legnano incombe il problema della città di Milano. Nel concetto di metropoli si appaltano all'esterno i servizi "scomodi" (discariche, campi nomadi, giustizia, scuole, case...): per questo la Provincia del Seprio potrebbe essere

un sogno alternativo alla metropoli, coerente con l'identità dell'area intorno all'Asse del Sempione. Il territorio necessita sicuramente di un controllo al di là delle realtà comunali". Il sindaco di Parabiago, Mereghetti, ha posto l'accento sulla mancanza di poteri che hanno le Province: "Ci vorrebbe una discussione seria rispetto alle funzioni di governo delle Province, altrimenti rischiamo di moltiplicare enti inutili. D'altronde - ha aggiunto - già da oggi tra i Sindaci c'è una mancanza di confronto sui problemi del nostro territorio". Il sindaco di Busto Arsizio, Gianfranco Tosi, ha ricordato che il progetto è nato da esigenze diverse su un territorio e su una connurbazione unica. "La domanda da cui Busto ha iniziato a dibattere, come fatto concreto, è: i cittadini sono soddisfatti degli attuali servizi o potrebbero pretendere di più?" Quindi Tosi ha brillantemente affrontato le due osservazioni più frequenti secondo le quali la Provincia non ha poteri, è un ente inutile. "La Provincia - ha incalzato il Sindaco di Busto - ha deleghe per il decentramento territoriale dei servizi, per la formazione professionale, per l'ambiente, per il censimento delle acque, per i piani di smalti-

mento rifiuti urbani e ambientali, per il piano d'area Malpensa, per i trasporti pubblici, per l'edilizia scolastica... Un totale di 38 deleghe, che non mi paiono certo secondarie o di poco conto, per 31 delle quali è anche previsto il finanziamento regionale. Senza contare che, per il fatto che non è capoluogo di Provincia, Busto rischia di perdere l'USSL, il Tribunale, l'ex IACP (ora Aler); ha già perso la Commissione tributaria; subisce sistematicamente il piano di smaltimento rifiuti Provinciale. Fate un po' voi...". E poi ha affrontato la seconda obiezione: con la nuova Provincia ci saranno dei nuovi costi.

"Possiamo anche dire così - ha ribadito Tosi - che già oggi ci sono ampi costi diretti e costi sociali: quindi, forse, con la nuova Provincia potremmo avere costi addirittura inferiori agli attuali. Senza contare che la programmazione partirebbe dal nulla per una riprogettazione nuova!" Frigoli, sindaco di Castellanza, ha affermato categoricamente di essere "per le nuove Province, non per la nuova Provincia". Quindi si è posto tre domande: "Se il problema è legato a uno stato di necessità (vedi area metropolitana), perché l'iniziativa è partita da Busto? Esiste un coordinamento del territorio? La Provincia sarebbe uno strumento adeguato per coordinare il territorio?" Maggiolini, sindaco di Arconate, dopo aver sottolineato di parlare a nome del coordinamento degli 11 Comuni del castanese ("siete come la Svizzera" è la definizione, tra il serio e il faceto, della Mereghetti), ha ricordato che l'adesione al progetto della Provincia (della Provincia "leggera" per la precisione) risale a 5 anni fa: tuttavia la strada dei referendum consultivi tra i cittadini appare lo strumento metodologicamente più corretto per verificare il reale interessamento della gente. "Non si può sempre giocare di rimessa - ha puntualizzato Maggiolini - come per la città metropolitana; come amministratori dobbiamo qualche volta giocare d'anticipo!"

SAN VITTORE OLONA - C'è una famosa e irriverente battuta che afferma: "Due cose sono inutili: l'esercito italiano e i testicoli del Papa". Si potrebbe aggiungere anche un'altra: la Provincia del Seprio, o dell'Alto Milanese, o dell'Olonia, insomma come la si vuol chiamare. Questo almeno, secondo il sindaco di Parabiago, Marica Mereghetti. E' quanto emerso in un convegno della scorsa settimana dal titolo: "Provincia: sogno o realtà?", tenutosi nella sontuosa e pompeiana cornice del Maggie's Park di San Vittore Olona. Presenti i sindaci di Busto Arsizio, Gianfranco Tosi; di Legnano, Marco Turri; di San Vittore Olona, Carmen Colombo Galli; di Parabiago, Marica Mereghetti; di Castellanza, Livio Frigoli; di Arconate, Piercarlo Maggiolini.



Il sindaco di Legnano, Marco Turri.

Ma chi difende l'onore e la nascita del "Seprio"? Naturalmente, Gianfranco Tosi, primo cittadino di Busto Arsizio, e primo Comune a delibere, secondo la nuova legge, per l'istituzione della Provincia. Naturalmente Marco Turri, sindaco di Legnano, nonostante gli scricchiolii della sua Amministrazione: i transfughi verso Forza Italia e Alleanza Nazionale, il triumvirato dei "puri e duri" della Lega che ostacolano ogni atto amministrativo. Eppure non si scompare l'architetto di Legnano. In uno straordinario spettacolo di alto equilibrio, in un acrobatico esercizio di sopravvivenza, Marco Turri non molla il timone. E continua. E continuerà, anche, a riproporre l'idea di una Provincia che unisca parte del territorio della grande Milano e della Provincia di Varese, in un'unione ideale, sotto il nome, di Provincia del Seprio. E la difenderà, anche, il sindaco di Arconate, nel ripercorrere, serio e preciso, la storia del territorio, le simpatie e i tratti comuni di un territorio che da tempo fa storia a sé. Fuori dal coro, si leva alta la voce di Livio Frigoli, primo cittadino di Castellanza, nel proporre il favore "...non per la nuova Provincia, ma per le nuove Province". E' interessante notare come lo sfavore per il nuovo organismo Provinciale sia espresso da esponenti dell'intelligenza di sinistra, che paiono

sempre più recitare la parte della terza scimmietta: quella che non sente. L'intelligenza, in questo caso, perderebbe un'occasione: perché una nuova Provincia, pur con le necessarie cautele e le giuste osservazioni ("...un ente senza potere", il primo cittadino di Parabiago, "...non dispone delle risorse, dell'efficacia necessaria" - Livio Frigoli), potrebbe costituire il rilancio per un territorio in grave crisi industriale. Ma è pur vero che questa è una stagione di equivoci e di compromessi. Ed è già, così, difficile mettere insieme due teste con lo stesso colore politico, figurarsi pensare di poter ragionare su un'idea che dovrebbe assemblare 44 comuni. "Come ti conchia la politica" - commenta, caustico, l'Assessore di Busto, Giovanni Bianchi, seduto tra le fila del pubblico. Un pensiero che pare frullare anche a Carmen Colombo Galli, Sindaco di San Vittore Olona, che riassume benissimo un'idea comune: "Io mi sto rompendo veramente... - per poi continuare - Come Sindaci noi rappresentiamo i cittadini, cominciamo a prendere una decisione al di fuori dei partiti". E mentre la voce di popolo presente in sala si destreggia tra dubbi e problemi, un giovane, alto e occhialuto, prototipo di una nuova realtà cibernetica, lancia arditamente la proposta di "una Provincia autonoma come Bolzano". E l'amletica Provincia rimbomba e si conclude nelle parole di Gianfranco Tosi: "chi vuole ci stia, chi non vuole non ci stia..." E, come una meteora, pare sempre più allontanarsi...

continua

13 Dicembre 1996 -

L'INFORMAZIONE DELL'AL TOMILANESE

LA SCELTA

E' questo l'aspetto più delicato della legge 142

Il ruolo di programmazione delle Province

Maurizio Maggioni

L'accordo di programma proposto dal Sindaco di Busto agli altri Comuni per la costituzione della nuova Provincia appare povero nei contenuti e giocato sulla difensiva.

Come avviene in questi casi, il "battage" pubblicitario che si è voluto fare sulla proposta di nuova Provincia da parte dell'Amministrazione Comunale ha una risonanza ben superiore alla sostanza delle iniziative organizzate.

Il giudizio avrebbe ben poco rilievo se si limitasse a valutare l'esito di quest'ultima iniziativa che ha coinvolto 44 Comuni ottenendo scarsissimi consensi.

In realtà, poiché si procede di questo passo da almeno tre anni, la proposta della nuova Provincia è diventata sempre meno credibile sia agli occhi di coloro che un tempo l'avevano sostenuta, sia ed ancora di più agli occhi dei suoi detrattori.

Continuo a sostenere che proprio la superficialità e l'improvvisazione delle autorità rappresentanti il Comune di Busto costituiscono oggi il più rilevante ostacolo a far prendere sul serio i problemi del nostro territorio.

L'accordo di programma proposto dal Sindaco riduce gli obiettivi e le finalità della nuova Provincia in tre scarni punti: "distribuzione territoriale dei servizi" (non elencati né citati) anche "per realizzare economie nella gestione degli stessi"; "razionalizzazione delle strutture da porre in essere" (non meglio specificate); "salvaguardare istituzioni ed enti che, radicati sul territorio sono messi in discussione" dalla logica organizzativa per Provincia a cui è indirizzata l'attività dei Governi e della Regione.

Il documento stabilisce quindi di costituire una commissione di lavoro e di compiere uno studio sulle "localizzazioni" (?) e sulle "strutture da porre in essere" (?).

Poiché la lettura diretta del documento non dice davvero molto di più di quanto qui sintetizzato, si potrebbe concludere che l'accordo per la nuova Provincia, come un serpen-

te che si mangia la coda, stabilirebbe di fare uno studio per definire perché mai costruirlo.

La difesa degli enti e delle istituzioni già presenti, il terzo punto, è quanto di più concreto e comprensibile si propone, ma appare un argomento difensivo e limitato, poiché il documento non sa accompagnarla con ragioni plausibili di altra natura.

Il nodo centrale che va sottolineato, valutato e sottoposto a tutti gli altri Enti, Comuni, Provincia di Varese, di Milano e Regione, è un altro, nemmeno

citato nell'accordo di programma e si lega ancor prima che ai servizi, (per i quali le leggi dispongono ampia libertà di iniziativa ai Comuni, come dimostra l'esperienza dell'ACCAM), a tematiche territoriali da decenni in discussione.

L'aspetto più delicato è il ruolo di programmazione che viene attribuito alle Province, dalla legge 142, seppur limitatamente e nell'ambito di disposizioni regionali.

Ogni Provincia deve approvare un Piano territoriale di coordinamento, secondo l'art. 15 della 142 "che determina indirizzi generali di assetto del territorio ed in particolare indica: le diverse destinazioni del territorio, la localizzazione delle infrastrutture e delle linee di comunicazione, le linee di intervento di sistemazione idrica, idrogeologica ecc."

L'applicazione di questa legge pone problemi particolari per il territorio di Busto, Gallarate e Legnano e dei Comuni ad essi limitrofi.

Le due caratteristiche fondamentali di questo territorio, di essere fortemente integrato quanto ai livelli di urbanizzazione e di rappresentare per dimensione una fortissima concentrazione tra Milano e Varese e tra Milano e Novara, impediscono che esso sia diviso in due ambiti di programmazione e di pianificazione differenti se non con gravi danni ancor prima che per le comunità locali, per l'assetto dell'intera Regione.

A questo problema, nessuno ha saputo dare finora risposta valida. Anche i circondari, così come sono stati ipotizzati, non sono stati in grado nemmeno di af-

frontare questa situazione. Questo è il motivo per il quale l'ipotesi di una nuova Provincia, nonostante le difficoltà e le obiezioni anche consistenti, è rimasta finora in campo.

E' sbagliato sottovalutare le obiezioni contrarie alla nuova Provincia: il rischio di un appesantimento burocratico, di un'eccessiva parcellizzazione del territorio, di un indebolimento delle attuali Province verso il centralismo regionale, e della costituzione di entità troppo piccole, sono considerazioni logiche e sostenibili, alle quali non è facile opporsi salvo suscitare sorrisi ed ironiche battute anticampanilistiche, che appunto non giovano a far prendere seriamente in considerazione il vero problema.

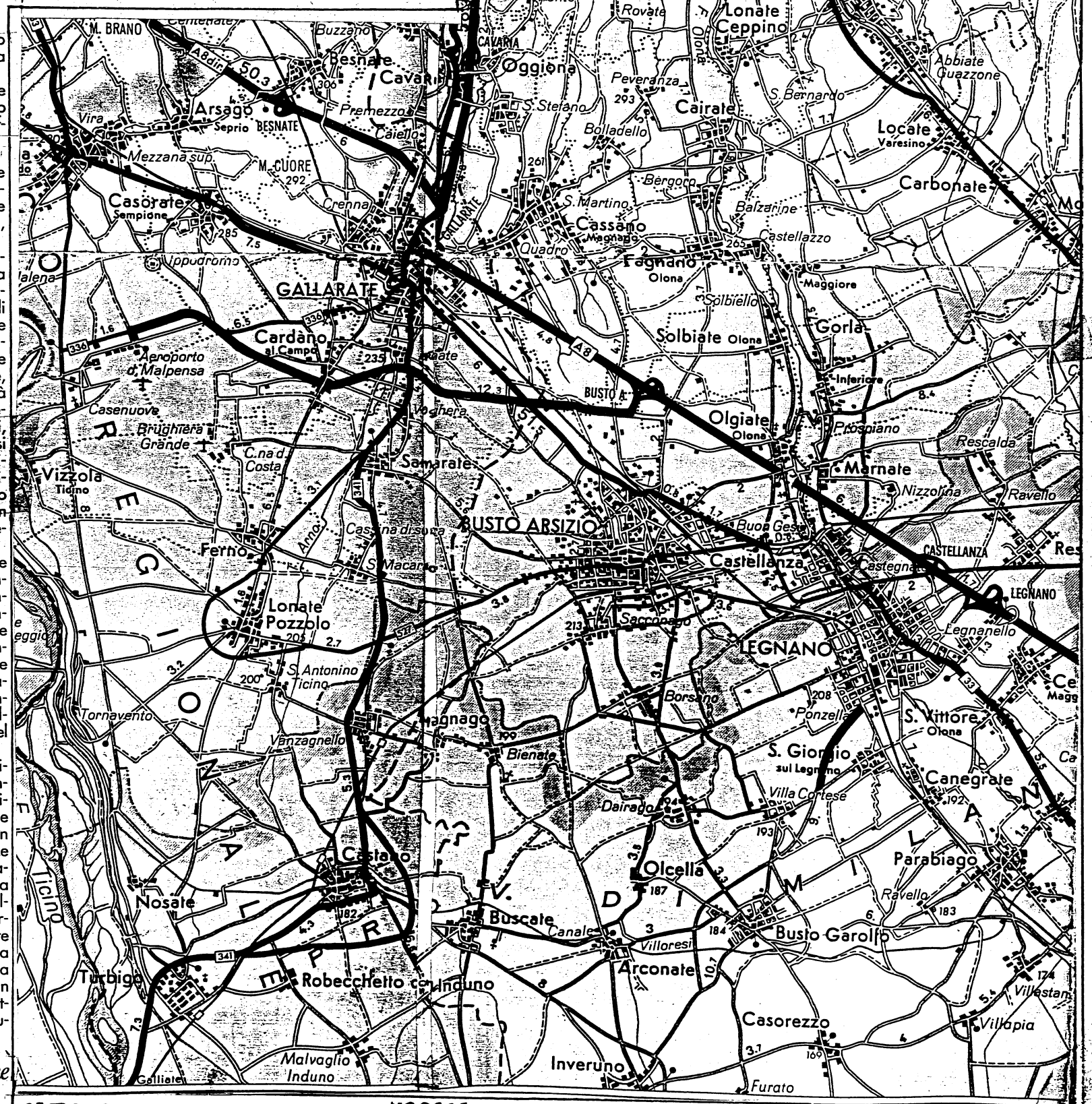
Al contrario, occorre ribadire l'insostenibilità del confine interprovinciale esistente, l'impossibilità delle attuali Province a svolgere le funzioni che la legge loro affida nelle condizioni date, e positivamente avanzare, a partire dalla pianificazione e dalla programmazione, proposte relative alle esigenze di integrazione del territorio.

Sul terreno delle attuali difficoltà pianificatorie e programmatiche, può essere tenuto vivo un dibattito non marginale né facilmente rimuovibile con la Regione e con le Province di Milano e di Varese, in grado oltretutto di qualificare la città, il suo patrimonio di intelligenza e di capacità e di farla diventare un interlocutore ascoltato ed apprezzato da tutti coloro che in Lombardia sanno di dover affrontare un processo complesso di ristrutturazione territoriale ed istituzionale.

Il ruolo di programmazione delle Province
Maurizio Maggioni



Il sindaco di Busto, Gianfranco Tosi.



SETTORE DELLA PROVINCIA DI VARESE INTERESSATO ALLA PROVINCIA DEL SEPRIO